



L'Abbandono dei Giovani nei Percorsi Formativi



“Abbandono scolastico ed il fenomeno della dispersione”

Ricerca condotta da Adiconsum nell’ambito del progetto

***“La questione economica dell’abbandono dei giovani nei percorsi
formativi”***

con il finanziamento di

Forum ANIA - Consumatori

Indice

Introduzione	4
Il contesto Europeo verso il traguardo del 10% per il 2020	6
L'attuale situazione in Europa.....	6
Come la Commissione intende affrontare il problema	6
La situazione italiana	8
Conclusioni	15
Fonti bibliografiche e sitografiche di riferimento.....	17

Introduzione

L'abbandono scolastico si configura come una vera e propria piaga sociale dei nostri tempi. Tutti gli indicatori confermano che il tasso di abbandono scolastico, che misura la quantità di alunni non più in obbligo scolastico che abbandonano gli studi precocemente non ottemperando al corso di studi intrapreso, ha ormai raggiunto soglie preoccupanti registrando nel 2010 una media di dispersione del 14,4% nell'Unione Europea e, addirittura una media superiore in Italia che si attesta al 19,2%.

Il fanalino di coda di questa triste classifica è rappresentato da paesi come Spagna Portogallo e Malta il cui livello di dispersione scolastica ha raggiunto picchi intorno al 30%.

Dalle statistiche emerse sono oltre 6 milioni i giovani europei che nel 2010 hanno abbandonato il percorso scolastico terminando il loro ciclo di studi con un diploma equivalente a quello delle scuole secondarie di primo grado italiane, e oggi, proiettati nel mondo del lavoro, registrano sostanziali difficoltà di primo impiego e vengono quindi relegati nell'area della disoccupazione e conseguentemente dell'assistenza sociale.

La necessità di avviare politiche di contrasto alla dispersione scolastica ha comportato che la Commissione Europea abbia indicato come obiettivo nel documento "La strategia Europa 2020" il 10% quale livello entro il quale gli abbandoni scolastici devono essere contenuti.

Un'iniziativa, quella della Commissione Barroso di forte impatto sociale e morale che pone il fenomeno dell'abbandono scolastico tra le priorità della Commissione e dell'intera UE. Tale importanza si rileva dalle recenti dichiarazioni dello stesso José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea: "L'Europa non può permettersi di fare a meno del contributo che così tanti giovani possono dare alle nostre società e alle nostre economie. Per uscire dalla crisi, dobbiamo valorizzare il potenziale costituito dai giovani europei.", rafforzate queste dalle parole di Androulla Vassiliou, Commissaria europea per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, "Ridurre di un solo punto percentuale il tasso di abbandono scolastico in Europa equivale a creare

ogni anno quasi mezzo milione di giovani qualificati in più. Molti paesi sono già riusciti a ridurre il numero dei giovani che lasciano la scuola con basse qualifiche, ma è necessario fare di più."

L'iniziativa della Commissione analizza la situazione dell'abbandono scolastico in Europa, le sue principali cause, i rischi che esso comporta per lo sviluppo dell'economia e della società e propone modi per affrontare più efficacemente il problema. La proposta di raccomandazione varata dal Consiglio contiene una serie di linee guida che potranno essere di supporto agli Stati membri nel predisporre politiche ampie e realistiche di riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico.

La presente ricerca parte da qui, dall'essere parte di un grande contesto dal quale nessuno potrà mai pensare di sottrarsi, al contrario dall'essere, di quel contesto, una porzione che avanza verso una piena integrazione e armonizzazione che, valorizzando le differenze dei singoli Stati che la compongono, si proietta sempre più verso una vera evoluzione democratica della Politica, dell'economia e della Società comune. Sicuramente una spinta propulsiva all'evoluzione Sociale della UE non può non contemplare una particolare attenzione alle giovani generazioni, ai processi evolutivi che portano dai banchi di scuola ad essere cittadini consapevoli del proprio ruolo e del contesto in cui questo viene esercitato.

Certamente non potremo e non vogliamo fare un'analisi didattica e sociologica del problema, neanche soffermarci sulle attuali differenze riscontrate nei vari paesi della UE, le cui statistiche debbono servirci esclusivamente, in questo contesto, a prendere coscienza di un fenomeno che nel nostro Paese emerge con maggiore evidenza che altrove. A porci domande sul perché un paese di basi storico culturali universalmente riconosciute come superiori e d'eccellenza, possa aver subito un processo involutivo rispetto all'offerta di cultura ed alla richiesta di apprendimento che si constata sulla base dell'oggetto di indagine. Proprio sulla base di questa indagine, cercare però di avanzare proposte e riflessioni che possano dare nuovi input e nuova attenzione ad un fenomeno che può e deve essere debellato.

Il contesto Europeo verso il traguardo del 10% per il 2020

L'attuale situazione in Europa

Il tasso medio UE di abbandono scolastico è attualmente del 14,4%, ma questo dato nasconde notevoli differenze tra i paesi:

- Sette gli Stati membri che hanno già raggiunto il traguardo del 10%, questi sono: Austria, Repubblica ceca, Finlandia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Slovenia.
- Tre gli Stati membri in cui la percentuale è superiore al 30%: Malta, Portogallo e Spagna.
- In quasi tutti i paesi membri, il tasso medio è sceso rispetto al dato del 2000.
- In alcuni paesi che presentano attualmente un tasso elevato, rispetto al dato 2000 la riduzione è stata significativa: Romania, Malta, Italia, Cipro e Portogallo.
- Notevoli progressi sono stati compiuti anche da paesi in cui il tasso di abbandono era basso già all'inizio del decennio scorso: Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia.

Anche se, in generale, possono riconoscersi caratteristiche comuni, la situazione varia secondo gli Stati membri anche per quanto riguarda i gruppi più interessati dal fenomeno, il livello di istruzione raggiunto dai giovani che abbandonano gli studi e il loro status occupazionale.

Come la Commissione intende affrontare il problema

Il problema dell'abbandono scolastico è molto complesso e differenziato non solo sulla base dei singoli stati nazionali ma anche a livello locale e regionale, e per contrastarlo non ci si può limitare unicamente alle sole politiche dell'istruzione. Perché strategie di contrasto possano risultare efficaci devono includere anche politiche della gioventù, le politiche sociali ed essere ovviamente adattate alle realtà dei territori interessati. A questo deve aggiungersi, come evidenzia la Commissione, una precisa articolazione in misure di prevenzione, di intervento e di compensazione.

- La prevenzione dell'abbandono scolastico è un'attività che deve iniziare il più presto possibile, è un'azione che deve accompagnare il giovane già dai primi approcci alla

scolarizzazione, offrendo agli alunni un sostegno all'apprendimento ed evitando condizioni che possono portare all'abbandono della scuola, come le bocciature e la mancanza di un aiuto adeguato agli alunni di madrelingua diversa.

- Le misure di intervento devono essere affiancate alla prevenzione e far fronte in modo rapido ed efficace alle prime manifestazioni di fenomeni precursori dell'abbandono scolastico, come l'assenteismo e i cattivi risultati scolastici.
- Le misure di compensazione servono a offrire una "seconda opportunità", mediante classi speciali o dando ai giovani adulti la possibilità di reinserirsi nella scuola e di seguire un percorso formativo.

La Commissione rileva che una migliore cooperazione tra i paesi dell'Unione, la conoscenza e lo scambio di buone pratiche e un uso più mirato dei finanziamenti europei potranno contribuire a dare una più incisiva e rapida soluzione al problema.

Gli Stati membri saranno invitati a recepire entro il 2012 le raccomandazioni della Commissione e a metterle in atto inserendole nei rispettivi programmi nazionali di riforme. La Commissione, da parte sua, destinerà risorse del programma per l'apprendimento permanente e del programma quadro alla ricerca di modi innovativi per affrontare il tema della dispersione scolastica e, attraverso il Fondo Sociale Europeo, contribuirà al finanziamento di misure nazionale e regionali dirette a ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico.

La situazione italiana

Una situazione generalmente negativa in cui nessuna area regionale o territoriale raggiunge il 10%, soglia di prospettiva ormai traguardo del 2020, con le uniche eccezioni dell'area di Trento e del Friuli Venezia Giulia.

Il superamento della soglia del 20% è frequente e con contraddizioni che non sembrano derivare da sintomatologie attribuibili alla stessa natura. La Valle D'Aosta, Bolzano sono equiparabili alla Campania, alla Puglia e Sardegna, ma il culmine del fenomeno, il primato di questa emergenza lo si osserva in Sicilia, dove si sfiora il 30% di allontanamento dai percorsi scolastici.

Giovani che abbandonano precocemente i percorsi scolastici (anno 2010)

Regioni	VALORI PERCENTUALI %
Piemonte	17,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,2
Lombardia	18,4
Liguria	16,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	22,5
<i>Trento</i>	11,8
Veneto	16,0
Friuli-Venezia Giulia	12,1
Emilia-Romagna	14,9
Toscana	17,6
Umbria	13,4
Marche	15,0
Lazio	13,4
Abruzzo	13,5

Molise	13,5
Campania	23,0
Puglia	23,4
Basilicata	15,1
Calabria	16,2
Sicilia	26,0
Sardegna	23,9
Italia	18,8
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro	

Da notare come la media del 18,8 non coincida con il dato nazionale su espresso (19,2) in quanto nella presente tabella il dato Trentino A.A. è scorporato per Province

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso e può essere riferita ad un insieme di fattori che modificano il regolare svolgimento del percorso scolastico di uno studente. Essa si identifica generalmente con un insieme di cause tra cui l'irregolarità nelle frequenze, i ritardi, la non ammissione all'anno successivo dovuta alla scarsità di profitto o a fattori indipendenti quali una malattia o un infortunio che allontanano lo studente dalla frequenza, o in altri casi ad una semplice interruzione dovuta a fattori soggettivi.

Il fenomeno "dispersione" si ravvisa maggiormente nell'ambito della scuola superiore, già tra la prima classe e la seconda, infatti, si registrano numeri consistenti di abbandono; di questi alcuni hanno una seconda possibilità attraverso percorsi alternativi che si concretizzano nella frequenza di corsi e scuole private o attraverso l'approccio formativo del percorso professionale ma, nell'insieme, il numero di coloro che dopo qualche anno di frequenza lascia il percorso scolastico resta davvero molto alto.

Il disagio scolastico è sempre frutto di una combinazione di cause che bisogna conoscere per meglio studiare e predisporre interventi di contrasto. Le più diffuse sono:

- **la famiglia:** è purtroppo scontato che le condizioni socio - economiche della famiglia di origine incidano fortemente sul percorso scolastico dei figli e di conseguenza sia nella scelta degli indirizzi

Finanziato da

sia nei risultati. La dispersione non è più sinonimo di povertà ed emarginazione, ci sono, infatti, ulteriori forme di disagio senza che alla base ci siano situazioni familiari socio-economiche critiche. Alcune criticità si concretizzano nella difficoltà a creare relazioni positive nei rapporti tra genitori e figli, e nella difficoltà da parte dei genitori nell'esprimere con convinzione il ruolo genitoriale di educatore. Sempre in ambito familiare può rappresentarsi un'ulteriore discriminazione derivante dalla cultura familiare. Spesso è proprio il "patrimonio culturale" della famiglia a fare da discriminazione tra gli alunni, il dato culturale di origine può spingersi fino a proporre modelli di socializzazione capaci di influire sulle capacità di apprendimento.

- **la scuola**, che si trova, soprattutto oggi, a fronteggiare un disagio crescente deve, per incidere positivamente, avere la consapevolezza della sua fondamentale funzione educativa e quindi raccogliere la sfida di un disagio scolastico non più saltuario, ma sempre più di tipo "cronico". La scuola, come luogo privilegiato dell'incontro tra società e minori vive direttamente l'esperienza dei grandi cambiamenti culturali che si riflettono sui comportamenti giovanili e si trova a fare i conti, oggi più che mai, con la distanza che si è creata tra la cultura dei giovani e quella della scuola (cultura della conoscenza e del sapere).

E' necessario che la scuola abbia la capacità di "costruire" percorsi inclusivi che permettano a tutti di entrare in relazione con essa. Certo tutto ciò non basta se la struttura scolastica non pone al centro della propria attività la reazione contro i disagi che deve partire dall'attività propria di chi della scuola e nella scuola ricopre il ruolo di guida. La vera innovazione deve partire, dunque, dai docenti, è l'intero corpo insegnante che deve recuperare la propria funzione di ricercatori in termini di pedagogia e di metodologia didattica. È tuttavia l'Istituzione Scuola che deve fornire al corpo insegnante quei supporti di formazione e di attenzione che rendano gli insegnanti il vero fulcro di prevenzione delle aree di disagio e di individuazione anticipata delle situazioni di rischio. La formazione deve essere armonizzata e dispensata dall'Istituzione stessa su standard qualitativamente elevati e non lasciata come sempre più spesso è accaduto nell'ultimo ventennio esclusivamente alla libera iniziativa dell'insegnante quale elemento auto formativo e quindi non sempre adatto ad avere una visione complessiva del fenomeno. Non di minor conto, e sempre

maggiore considerazione, stanno emergendo, in ambito scolastico, problematiche legate alle differenze, differenze di razza, di religione, di orientamento sessuale, oltre che a fenomeni di bullismo rispetto alle quali problematiche la risposta che viene data è assolutamente inadeguata e lasciata per lo più a totale carico del corpo insegnante locale.

- **la società:** la fragilità di un giovane che inizia un percorso formativo si deve confrontare anche con la crescita della volontà degli individui di affermarsi rispetto a modelli che la cultura dei media propone. Abbiamo visto più volte che gli effetti dei profondi cambiamenti culturali legati ai mass media si sono accompagnati ad un mutamento degli orientamenti valoriali che oggi pongono con prepotenza all'attenzione temi quali il successo, il denaro, l'edonismo, che sempre più condizionano gli obiettivi che i ragazzi si danno. E' un dovere della società nel suo insieme far comprendere ai giovani che istruzione e formazione, benché apparentemente lontani dai modelli proposti dall'immaginario televisivo, sono valori fondamentali per il loro futuro e rappresentano il passaggio obbligato ad un inserimento attivo nella società dando pari opportunità a tutti se confrontati in un ambito meritocratico che, anche questo, spesso appare assente nell'ambito della nostra società.

Nel momento che caratterizza la scelta che porterà alla specializzazione ed affermazione del giovane nel futuro, varie influenze esterne possono essere percepite dai ragazzi e diversi fattori di condizionamento entrano in gioco. Facendo riferimento ad una recente indagine della Provincia di Grosseto (Maggio 2010) proviamo ad evidenziare alcuni dei principali "condizionamenti" che inducono i ragazzi ad effettuare determinate scelte.

- Tra le prime cause troviamo la poca chiarezza di idee e, quindi, l'incapacità di decidere del futuro in un momento della vita in cui, ancora, i ragazzi non sanno esattamente cosa vorranno fare nei prossimi anni e, ancor più, quali strade percorrere per realizzare i loro progetti non avendo ancora maturato con chiarezza un progetto evolutivo che possa proiettarsi in una concreta possibilità di posizionamento rispetto al mondo del lavoro e del proprio ruolo nel contesto Società;

- Lo scarso aiuto da parte degli insegnanti delle medie nell'orientamento e nella indicazione di una prospettiva futura che evidenzia una carenza del corpo docente derivante proprio da quella mancanza di formazione Istituzionale che non può esaurirsi nei percorsi auto formativi troppo spesso orientati alla didattica ma non al ruolo pedagogico dell'insegnante. Quindi, a caduta, il problema di non saper esattamente a chi rivolgersi per chiedere informazioni, consigli e sostegno nel corso della fase decisionale.
- Inoltre nella scelta possono concorrere una serie di fattori di "convenienza" che partono da preconcetti sicuramente sbagliati o da elementi di convenienza indiretta. Ad esempio per citarne alcuni, può concorrere l'errata convinzione che in un determinato corso di studi non si debba studiare troppo, un altro elemento di scelta può essere la vicinanza del percorso di studi agli interessi ed alle inclinazioni personali, il fatto di ritenere che il relativo diploma consenta immediate possibilità di lavoro, la presenza di amici che abbiano già scelto di frequentare un determinato corso in una data scuola, i consigli dei familiari, che possono comportare scelte che risentono dell'influenza tradizionale interna al nucleo ma assolutamente lontana dalla personalità e dall'individualità del giovane; la vicinanza della scuola alla propria casa, il fatto che la scuola sia stata già frequentata da un fratello, da un parente prossimo o da un amico, scelte spesso molto prossime ad uno degli elementi base che ci ha spinto a percorrere questa ricerca e che possono essere pesantemente ricondotti alla situazione socio economica della famiglia di appartenenza

Ma in concreto come si giunge ad una scelta tra un liceo, ed un Istituto Tecnico?

Spesso perché quel percorso scolastico è stato il percorso dai genitori, perché altri amici e compagni delle medie preferiscono quel tipo di percorso scolastico, perché i professori delle medie lo hanno consigliato o perché si va per esclusione rispetto alle materie già conosciute, chi odia la matematica finisce al classico, chi le lingue classiche allo scientifico e così via come se un percorso di base non comportasse il dover comunque confrontarsi con tali materie. Oppure, e non è certo un elemento secondario nella scelta dei giovani, perché, in tema di autonomia degli istituti scolastici, alcuni sono riusciti ad approcciare nuovi allievi con un approccio diretto prima dell'uscita degli studenti dalle medie inferiori, scelta che parte da un'esigenza di riempimento di

Finanziato da

alcuni Istituti senza alcuna riflessione verso le effettive aspirazioni e capacità dello studente. Tale tipo di marketing dell'istruzione può essere efficace per l'Istituto ma dirompente per lo studente che all'atto pratico della frequenza si scontrerà con promesse illusorie che quasi mai verranno mantenute.

Una volta superato lo scoglio della scelta del percorso medio superiore, già dal primo anno dovrebbe subentrare negli studenti la soddisfazione scolastica e la consapevolezza che l'accrescimento culturale comporta parallelamente un accrescimento sociale ed in prospettiva economico.

Gli studi e le ricerche più recenti in ambito socio-cognitivo-educativo individuano diverse dimensioni fondamentali che contribuiscono a determinare la soddisfazione scolastica dei ragazzi. Proviamo a vederne alcune:

- 1. L'apprendimento.** L'apprendimento considerato come autovalutazione individuale delle "performances" scolastiche e della percezione di miglioramento personale rispetto ad esse.
- 2. La relazione con i compagni.** Questa relazione è considerata nel senso della percezione di isolamento-integrazione che il singolo studente vive quale esperienza di prossimità e di relazione diretta, e in quello dell'individuare, rispetto alla percezione risultata, un "segno" della relazione stessa che sia positivo o negativo.
- 3. La relazione con gli insegnanti.** Questa relazione è considerata soprattutto nel senso della rappresentazione dell'insegnante come un adulto significativo, che è punto di riferimento effettivo per l'allievo, una relazione che può e deve andare oltre la normale didattica dei programmi assumendo un ruolo guida nell'essere e nell'agire.
- 4. La struttura delle reti di relazioni extrascolastiche.** Questa dimensione strutturale costituisce il quadro di fondo per la comprensione della struttura delle relazioni scolastiche e della loro "positività": un ragazzo con ampie reti extrascolastiche avrà la tendenza a costruire altrettanto ampie e positive reti scolastiche, l'interazione tra rete scolastica ed extrascolastica contribuisce in

modo significativo nell'affermazioni delle relazioni e nell'accrescimento della volontà di ampliamento sempre maggiore della rete dando le necessarie condizioni individuali di selezione degli individui appartenenti ed accettati nella costruzione delle stesse..

5. Il ruolo dei genitori che riguarda la rappresentazione che i giovani si costruiscono della "vicinanza dei propri genitori rispetto alle questioni scolastiche", del supporto che essi forniscono loro (per esempio riguardo ai compiti) e degli eventuali gradi di criticità rispetto agli insegnanti e al funzionamento scolastico. L'importanza di questo aspetto deriva dalla constatazione circa il "peso" dei genitori e dei familiari nella vita del ragazzo; è impensabile che la posizione dei genitori rispetto alla scuola non influisca sulla rappresentazione degli stessi giovani.

6. Il senso dell'andare a scuola come percepito dagli alunni; la sua importanza risiede, intanto, nel momento informativo (sapere qual è il fattore che più di ogni altro motiva all'andare a scuola) e in quello confermativo (nel senso che da questa sezione dovrebbe emergere con chiarezza un eventuale disagio complessivo nell'andare a scuola).

Conclusioni

Come si vede quello della dispersione scolastica è un tema che tocca l'intera società, sotto tutti gli aspetti e coinvolge tutte le classi sociali.

Se da un lato, l'avvio dell'Anagrafe degli studenti in alcuni casi risulta essere uno strumento di presidio e di controllo fondamentale sui dati di tutti gli studenti, costituisce all'interno del territorio un importante punto di riferimento univoco per tutti i soggetti istituzionali interessati, dall'altro si devono sempre di più porre in atto azioni coordinate verso il problema del disagio e della dispersione scolastica. Affrontare seriamente il "rischio dispersione" significa per prima cosa avere il coraggio di provare a cambiare davvero il modo di fare scuola, mettendo in campo idee, volontà e speranze di quanti credono che l'avere tutti un uguale diritto di istruirsi significa che tutti possono apprendere, che il mondo dei giovani non è diviso tra chi ce la fa a studiare e chi no, ma è solo composto da tante teste e personalità diverse e che la scuola non è un'asticella posta ad una certa altezza per cui solo alcuni riescono a saltarla. Ecco allora l'importanza di affrontare la scuola quale processo globale fortemente caratterizzato da partecipazione, condivisione, nuove consapevolezze culturali per realizzare impegni solidali e un controllo sociale sui risultati che, insieme, si riesce di volta in volta a raggiungere.

Certamente un periodo, come l'attuale, di crisi persistente e di riduzione del potere d'acquisto da parte delle famiglie comporta spesso un'aggravante sul fenomeno dispersione ed abbandono, l'istruzione che lo stato sociale garantisce a tutti è comunque legata ad una spesa da parte della famiglia che comporta normalmente un'attenzione particolare soprattutto nei periodo dell'anno in cui ci si prepara ad affrontare il nuovo ciclo scolastico, fattori esterni al percorso scolastico, ma diretti e d'impatto sul nucleo familiare d'appartenenza, come la perdita del lavoro da parte di un genitore, la cassa integrazione, la diminuzione del reddito, possono comportare gravi ripercussioni nel mantenimento degli standard scolastici.

Rispetto alla raccomandazione della Commissione Europea ed in particolar modo alle misure di prevenzione che si possono attuare così come le misure di compensazione, una risposta, seppur

parziale, e comunque legata ad una certa redditualità precedente un periodo di crisi, può attuarsi attraverso strumenti di previdenza privata offerti dal mercato assicurativo.

Questi strumenti appartenenti al ramo vita, agiscono come una normalissima polizza a capitalizzazione, attraverso versamenti costanti annui, permettono di accantonare somme che possono essere impiegate al momento in cui la persistenza dei propri figli nei percorsi scolastici rappresenta un ulteriore appesantimento del bilancio familiare. Sono chiaramente risposte individuali, spesso legate all'apprendimento del singolo individuo che assumono valore premiante attraverso bonus speciali concessi dall'assicuratore al raggiungimento di predeterminati risultati.

Ora si tratta di capire se questi strumenti possano essere considerati strumenti di previdenza collettiva finalizzata al contenimento dell'abbandono scolastico da motivazione economica, noi cediamo di sì. Ma molti sono gli attori che devono considerare tale strumento come strumento utile e di responsabilizzazione del singolo, in cui l'impegno dello Stato sociale, anche attraverso i fondi europei potrebbe intervenire sulla singola causa.

In questo complesso panorama ricercare strumenti di mutualità che siano di supporto alle famiglie nel sostenere i costi sempre più alti dei percorsi scolastici diventa una necessità improcrastinabile dal punto di vista sociale in modo da offrire la possibilità anche a chi attraversa un periodo di crisi economica – familiare di poter garantire ai propri figli la possibilità di portare a termine il percorso di studi già avviato senza gravare maggiormente sul bilancio familiare.

Fonti bibliografiche e sitografiche di riferimento

- Comune di Torino - Progetti sulla Dispersione di S.Scanavino – 2008;
- Scuola-er – Il portale della scuola della Regione Emilia Romagna - La dispersione scolastica e il successo formativo - Analisi di un fenomeno - 2009
- Provincia di Grosseto - Ufficio Istruzione – Osservatorio Scolastico Provinciale - Indagine sui fattori di scelta della scuola superiore e sugli orientamenti scolastici degli studenti grossetani – Maggio 2010
- La dispersione scolastica nella provincia di Pisa - L'anagrafe degli studenti - strumento per l'individuazione di interventi efficaci per combatterla - Provincia di Pisa – Assessorato alla Pubblica Istruzione e allo Sport – 2008.
- Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Studi e Programmazione - Ufficio di statistica - La dispersione scolastica - Indicatori di base per l'analisi del fenomeno - Anno Scolastico 2004/05.
- Oriano Pirazzini - Il diritto di non perdere la voglia di imparare – Falzea Editore – 2006
- P. Terenzi – Contrasto alla dispersione e promozione del successo formativo – Buone pratiche in Emilia Romagna – Franco Angeli – 2006
- Regione Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale Istruzione, Cultura, Sport e Pace – La dispersione scolastica nelle scuole di I e II grado – Rapporto finale – a cura di IRES - 2006